

40/20
BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO

TEATRO DELL'ANCORA

IN FOSSOMBRONE

IL CARNEVALE DELL'ANNO

1858. 8.

Comp. per Musica

Cost: VII. 20.



FOSSOMBRONE

Tipografia di Filippo Rossi

at

A SUA ECCELLENZA

**IL SIGNOR ANDREA CONTE
BUFFONI**

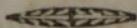
CAVALIERE DELL' ORDINE DI S. GREGORIO MAGNO

SOCIO EMERITO DELL' ACCADEMIA AGRARIA

DI PESARO E DI ALTRE

E

GONFALONIERE DI FOSSOMBRONE



*N*ella risoluzione presa di riprodurre colla stampa il libretto del *Belisario* a comodità di coloro, che gentili secondano le nostre premure, e ci favoriscono, lunga pezza nel pensier raviggemmo a chi si addirebbe farne tributo di stima, che nullo sentore si avesse di adulazione, e con qual nome farlo bello e renderlo più caro al nostro popolo, e Voi alla nostra mente ricorreste, e in Voi quasi traccia di simpatizzamento abbiám scorto coll' anima di quel grand' Uomo;

4
poichè com' egli fu, finchè visse,
pieno di santa carità per la Patria
Voi avete sempre sensi di amore,
e di gentilezza ai vostri Concittadini
addimostrato, ed all' inclinazione
dell' animo magnanime ope-
rivate; e quando non solo nel-
l' usata quantità i lavori proseguir
faceste delle sete ad una delle pri-
me mercantili famiglie di Fossom-
brone, che per gli sconvolgimenti
della fortuna vacillava con molto
danno della Classe operaria del
Paese, ma anche quelli a somma
bontà pel privato e pubblico van-
taggio aumentaste; e quando sotto
i vostri auspici la Filanda oltre-
ponte si costrusse a beneficio dei
poveri che trovano mezzi a lucrarsi
il lor pane, azioni queste alle qua-
li del vil compenso sarebbero le due
iscrizioni nelle due Filande a vo-
stro onore apposte, ove la comune
riconoscenza, ed il pubblico riguar-
do non vi si accoppiasse; e quando
al commercio delle sete, unico so-
stentamento della nostra Fossom-
brone lustro aggiungete ed incre-

5
mento, per cui come a Benefattore
del suo Paese il Sovrano istesso in
Cavaliere vi onora; e quando final-
mente avendo l' animo alle agro-
nomiche cognizioni inteso, per cui
degno membro dell' Agraria So-
cietà di Pesaro vi siete, i Gelsi
delle Filippine introduceste, e su
quelli e su altri oggetti di utile
studio tai cose diceste, che il Ch:
Dottor Lomeni dovette commendar-
vene; e poi non si debbe a Voi
lode di amico del Paese anche
perchè il nostro Teatro fu per vostre
cure a fine condotto, come il ri-
tratto vostro dal Capizucchi in bel-
la tela impresso l' attesta? Ma la-
sciamo il passato, e nell' avvenire
sia la speranza di cose più degne
ancora, perchè se tanto operaste
privato, or che siete in pubblica
Rappresentanza e a Capo, e Pa-
dre eletto della vostra Patria, più
magnanimi, e amorevoli fatti se-
gnaranno la vostra Carriera; e
fra' tanti oggetti di nostra speranza
uno ci sia il nominarne permesso,
e questo saria l' apertura della

strada in fine del corso per condurre
allo spiazzo di S. Francesco, og-
getto di somma aspettazione, di
sommo lustro alla Città nostra, e
monumento eterno di lode a Voi
se a compimento trarre il farete.

Agradite dunque il Belisario,
come dono della nostra devozione
per Voi; persuadetevi che un cuor
leale vi ha parlato il linguaggio
delle verità, e che il popol tutto
fa eco alle nostre dovute dimo-
strazioni, e fateci l'onore di cre-
derci pieni di rispetto ed ossequio
Dell' Eccellenza Vostra

Di Fossombrone 6. Febbraro 1838.

Deumi. Obbmi Affini. Servitori

E. HERCOLANI CAPALTI

G. BATTA. LEONARDI

- Giustiniano Imperatore Sig. Ugelli Lorenzo
Belisario Supremo Du-
ce delle Armi Sig. Carini Raniero
Antonina Moglie di
Belisario Siga. Dati Amadei Te-
resa Socia onoraria
dell' Istituto Filar-
monico di Venezia,
e Bologna
Irene loro figlia Siga. Ungarini Ricci
Teresa
Alamiro Prigioniero di
Belisario Sig. Damiani Raffaele
Eutropio Capo delle
Guardie Imperiali. Sig. Gaj Luigi Di-
lettante
Eusebio Custode delle
Carceri Siga. Bevilacqua Lui-
gi Dilettante
Eudora Amica d' Irene Sig. Scalabrini Di-
lettante
Ottavio Duce degli A-
lani e de' Bulgari Sig. N. N.
Maestro istruttore dei
Cori Sig. Bossi Aldebrando
Coristi N. 12. Comparsa N. 14.

L'azione ha luogo parte in Bisanzio e parte
nelle vicinanze dell' Emo. L'epoca rimonta
al 580. dell' Era Cristiana.

Poesia del Sig. Salvatore Camerano

Musica del M. Sig. Cav. Gaetano Donizzetti

Direttore delle Musiche

Sig. Professore Sabattini Francesco Accademico Filarmonico e Maestro della Capella d' Assisi

ORCHESTRA

Primo Violino, e Direttore Sig. Professore Cotini Pietro

Prima Viola Sig. Leonardi D. Gio. Batta.

P. Violino di Concerto Sig. Berardi Giovanni.

Primo Violoncello Sig. Sabattini Giuseppe

Primo Contrabasso Sig. Professore Sabattini Francesco

Primo Violino de' secondi Sig. Cotini Antonio

Altro primo Contrabasso Sig. Ajudi Aldeb.

Primo Flauto e Ottavino Sig. Professore Finocchi Giacomo

Primo Oboè Sig. Lombardi Francesco

Primo Clarino Sig. Rossi Giuseppe

Primo Fagotto Sig. Ciavarini Lino

Prima Tromba a Chiavi Sig. Ballanti Nicola

Altra prima Tromba Sig. Jacchini Francesco

*Primo Corno Sig. Profes. Bedinelli Eleuterio
(in sostituzione del Sig. Staurenghi
Andrea indisposto di salute)*

Altro Corno Sig. Staurenghi Gelasio

*Primi Tromboni a
perfetta vicenda Sig. Morosi Ivo
Sig. Romiti Attilio*

Con altri Professori della Città
 Suggestore Sig. Ajudi Egidio
 Il Vestiario ed Attrezzi sono di proprietà del
 Sig. Colussi Fabrizio d' Ancona
 Direttore delle Scene Sig. Gaj. Cristoforo
 Pittore delle Scene Sig. Battelli Tommaso
 Capo-Sarto Sig. Brunetti Ferdinando
 Vestiarista Sig. Ghetti Gio. Batta.
 Machinista ed Attrezzista
 Sig. Federici Giuseppe
 Illuminatore Sig. Fabbri Mesenzio
 Barucchiere Sig. Ciaffoncini Niccola

PARTE PRIMA

IL TRIONFO

SCENA I.

Atrio interno del Palagio Imperiale

Trono a destra. A traverso dell'intercolun-
 nio veduta di Bisanzio.

Senatori *dalla Reggia-Popolo da più parti.*

Tutti **S**erto di eterni lauri
 Impongasi alla chioma
 Del prode, onde Bisanzio
 Emula fu di Roma.
 Invitto Belisario,
 Gloria di nostra età,
 Quanto vivranno i secoli
 Il nome tuo vivrà. *(si diteguano)*

SCENA II.

*Irene da un lato Eudora dall' altro, entrambe
 con seguito di Donzelle*

Ire. Oh! venite. . . . voliam sulla sponda
 All' amplesso del forte che arriva . . .
 Ve': pe' trivj già il popolo innonda,
 Odi il suon della calca festiva . . .

Delle trombe frammisto allo squillo
 Del trionfo già l'inno intuonò,
 Salutando l'augusto vessillo
 Che il terror fra i nemici portò.
 La man terribile-del vincitore
 Di baci fervidi - io coprirò.
 E, al sen stringendomi - del genitore,
 Rapita in estasi - d'amor sarò.
 Un pianto tenero- forse gli accenti
 Sul labbro timido-mi troncherà...
 Ma quelle lagrime- sieno eloquenti
 Ma quel silenzio - tutto dirà!

Tutti Giorni di gloria-giorni ridenti
 Brillar sul Bosforo - il Ciel farà (*partono*)

SCENA III.

Antonina ed Eutropio, da oposte vie.

Ant. Plauso! Voci di gioja!...

Eut. Il volgo insano
 Corre sul lido a festeggiar l'arrivo
 Del reduce tuo sposo.

Ant. Mio sposo un parricida!

Eut. Oh!... Che favelli!

Ant. Ascolta, e del mio sdegno
 Abbi sicuro pegno.
 Lo schiavo di... colui, Proclo, morendo
 A me narrò, che di svenare il figlio
 Belisario gl'ingiuase, ond' ei lo trasse
 Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro
 Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde,
 E tutto inorridito
 Abbandonò, fuggendo, il pargoletto
 Sovra deserta sponda...
 Pasto forse alle belve o... in preda all'onda!

Eut. Che intesi!... Ah! snaturato genitore!

Io ti compiangò.

Ant. Immenso è il mio dolore
 Sin la tomba è a me negata!...
 Sin le ceneri del figlio!
 Ah! di lagrime il mio ciglio
 Viva fonte ognor sarà...
 Madre, oh Dio! più sventurata
 Mai la Terra non avrà!

Eut. Ti conforta: dell'eccesso
 Pagherà quell'empio il fio;
 Ma rammenta che promesso
 Era un premio all'amor mio!
 La tua destra...

Ant. Or dimmi: ordita
 Fu la trama?

Eut. È appien compita,
 Una man fedele, esperta
 Già le cifre simulò.

Ant. La sua perdita?...

Eut. Fia certa.

Ant. Vendicata almen sarò.
 „Ombra pallida e diletta,
 „Che t'aggiri a me d'intorno.
 „Meco esulta... è questo il giorno
 „Che il delitto punirà.
 O desto della vendetta,
 Tu sei vita a me soltanto...
 Io versai diretto pianto,
 Altri il sangue verserà.

Eut. Ire incontro a lui frattanto...
 Simular ti converrà.) *le Guardie imperiali cominciano a disporsi per l'atrio.* *Ant. ed Eut. partono!*

SCENA IV.

Giustiniano, e Guardie.
Giu. O Nume degli eserciti,
 A te sia laude eterna:
 Guidò ne' campi italici
 L'aita tua superna
 Il duce fomidabile
 Che i Goti debellò,
 E il serto mio di splendida
 Gemma novella ornò.
(ascende al trono)

SCENA V.

I predetti. - Trionfo di Belisario - Esce prima la banda militare, che vien seguita dal popolo, quindi i Magistrati ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l'esercito di Belisario. Alcuni Guerrieri portano i tesori, predati fra i quali è la corona ed il manto di Vitige, re dei Goti

Coro

L'inno della vittoria
 Spanda sì forte un grido,
 Che, valicato il pelago,
 Scorra di lido in lido,
 E dica ai regni nordici
 In suono di terror:
 Vè un Belisario! e i Barbari
 Dipinga di pallor.

SCENA VI.

Belisario sopra magnifico carro: ha il capo cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d'intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è Alamiro. I Veterani chiudono il trionfo.

Coro.

Invitto Belisario
 Gloria di nostra età:
 Quanto vivranno i secoli
 Il nome tuo vivrà.

Bel. Cesare, hai vinto; e l'itala contrada,
 Di natura dolcissimo sorriso,
 Della vittoria è frutto.
 Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
 Giovani prigionieri, al cui valore
 Mal rispondea fortuna.
 Deh! se mercede alcuna
 sperar mi lice, tua pietade imploro
 Per essi; e te, cui la pietade è istinto,
 Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

Giu. Tremendo in guerra, umano in pace,
 e sempre
 Sei grande, o Belisario! I lor destini
 A te commetto. *(accennando i prigionieri)*
(scende dal trono) Abbracciami-Rifulga
 Alta letizia intorno.
 Tutto festeggi così lieto giorno. *(parte seguito dai Magistrati, dal Senato e dalle Guardie. L'esercito ed il popolo escono pel fondo.)*

Bel. Liberi siete. Addio. Che veggio...! Il dono
(ai prigionieri che cadono alle sue)

ginocchia, tranne Ala. Li rialza, ed essi partono)

Sprezzi forse Alamiro?

Ala. Io?... Ti son grato:
Ma, già te 'l dissi al fianco tuo m' annoda
Tale un poter che libertà m' è grave
Luugi da te

Bel. Rimani (*abbracciandolo*)
Adunque meco: in libertà rimani
Ho tutto il cor commosso
Da ignoto affetto, che spiegar non posso:

Quando di sangue tinto,
E di catene avvinto,
In riva al trasimeno
Tratto mi fosti al piè ..

Tenera voce in seno
Mi favellò per te!

Ala. Ah se! mi fia ricetta
Di Belisario il tetto
Di mia crudel fortuna
Gli oltraggi scorderò ...
Nel suol che a me fu cuna
Almen la tomba avrò!

Bel. Sei tu greco!... Il ver dicesti?

Ala. Greco io son.

Bel. Da chi nascesti?

Ala. Tal mistero il Ciel mi asconde!...

Fui da un Barbaro allevato:

„Ei del Bosforo alle sponde

„Mi rinvenne abbandonato.

Bel. „E costui su greco suolo

„Che trae?

Ala. „Desio di preda.

Bel. Derelitto in terra e solo
Più non: sei per te succeda
Di sereno a trista aurora.

Ebbi un figlio, e lo perdei!...

La sua morte io piango ancora...

Or quel figlio a me tu sei.

Ala. Io tuo figlio!... a me tu padre!...

Ah! di gioja ho pieno il cor!

Bel. Ne' miei lari...

Ala. Fra le squadre...

Bel. Sempre insieme...

Ala. Uniti ognor

(a 2) Sul campo della gloria

Noi pugneremo al lato

Frema o sorrida il fato

Vicino a te starò...

La morte o la vittoria

Con te dividerò.

SCENA VII.

Irene, Eudora, Donzelle, Antonina, e detti

Ire Padre!... (*correndogli incontro*)

Bel. Irene m' abbraccia...

Ire. Alfin son teco!...

„Noi correremmo ver te; ma della gioja

„Al violento assalto

„Mal rese il cor della tua sposa, e priva

„Finor di sentimento...

Bel. Oh Ciel!... Traveggo!...

Sulla turbata fronte (*colpito dal turba-*
mento di Ant.)

Del duolo hai tu, non del piacer le im-
pronte!

Che fu? Nuova sciagura...

Ant. Nuova!... Ti rassicura:

Quale innanzi al partir, tal rivedrai

La tua magion... sol Proclo il Ciel...
togliea

Da questa valle di dolore albergo,
E di colpe. (con accento vibrato)
Bel. (Il suo fallo Iddio perdoni!...)

SCENA VIII.

Eutropio, Guardie, e detti

Eut. Cesare a te m'invia; l'acciar deponi.

Ala. Come...

Bel. Vaneggi tu!...

Eut. Di arditi accenti
Passò stagion! Quell'orgogliosa fronte
Piega al voler d' Augusto

Ire. Ed osi?...

Ala. Audace!...

Bel. Tacete.- E' forza l'obbedir... ma il brando
Di Belisario non avrà che un prode.

(lo da ad Ala)

Andiam. (ad Eut. con nobile intrepidezza)

Ire. Padre...

Ala. Signor, deh! lascia...
(volendo seguir Bel., egli
con un gesto autorevole
impone loro di rimanere,
e parte con Eut. e le
guardie)

Eut. Don. Oh Cielo!...

Ant. (Comincia la vendetta!)

Ala. Io fremo!...

Ire. Io gelo! (partono)

SCENA IX.

AULA SENATORIA

Da un lato molti seggi frà quali è uno più
elevato per l'Imperatore. Vi è un ta-
volino, su cui alcuni papiri, il volume
delle leggi, ed una spada. - Senatori.

Tutti Che mai sarà!
Perchè solleciti
Così ne aduna?...
Sovrasta a Cesare
Sventura alcuna?

Alcuni Forse un colpevole
Punir si deve?

Gli altri Forse la patria
Danno riceve!

Tutti Ma il Prence tacito
S'avanza e solo...
Nel volto torbido
Profondo duolo
Sulto gli sta!...
Che mai sarà!

SCENA X.

Giustiniano, e detti

Giu. va a sedere: ad un suo cenno tutti si
adagiano.

Gius. Sostegni del mio trono, un fero evento,
O sai gioja distrusse! Innanzi tratto

Accusato d' orribile misfatto,
Tal vi fia, che il vederlo, il sol vederlo
Vi agghiacerà le vene.

Sen. Chi?

Giu. Belisario.

Sen. Belisario!...

Giu. Ei viene.

SCENA XI.

Belisario fra Guardie, Eutropio dal lato op-
posto, e detti.

Giu. S' apra il giudizio (un Senatore sie-
de presso il tavolino, Eut. va a col-
locarsi in piedi accanto di esso)

Eut. Belisario accuso

Di fellonia.

Bel. Che intendo?

Eut. Al declinar di questo giorno istesso
Del suo trionfo, le ribelli squadre,
Da lui compre e sedotte,
Dovean, franta ogni legge, e spento il Giu-

sto,

(indicando Giu. con simulato racapriccio)

Coronare il suo crin del serto augusto

Bel. Calunnia infame!

Eut. A contestar l' accusa

Queste produco sue medesme cifre. (ac-
cennando i papiri sul tavolino)

Bel. Ch' io vegga - E' ver son mie (guardan-

Giu. Leggile. doli)

Bel. (dopo aver letto Orrenda

Inesplicabil trama!...

Son questi i fogli che inviai dal campo

Alla consorte ... ma d' Averno forse

Una furia maligna

Alle amoroze note altre ne aggiunse!

Gin. Dunque?

Bel. Il vero chiarir potria la sposa,
Ma che non libra Astrea sull' equa lance?
L' odio e l' amor m' è noto.

Giu. Ella s' avanzi.

SCENA XII.

I suddetti ed Antonina seguita da Irene, ed
Alamiro.

Bel. Figlia consorte ... ah voi no 'l crederete...
Mi trasse iniqua sorte
Pel camin del trionfo incontro a morte.

Ala. A morte!...

Ire. O Dio!...

Bel. Rimira

Su questi fogli, che smaristi al certo,
Nemica man fra le mie cifre intruse
Sensi ribelli. Or leggi; [dà i fogli ad Ant.
che cerca nascondere la sua orribile
agitazione.]

E di se tu gli avesti

Tali, o donna, da me.

Ant. (rinfrancata da uno sguardo di
Eut.) Sì!

Bel. Sì, dicesti?) come
colpito da un fulmine. Ire. Ala. Giu.

ed i Sen. fanno un movimento di sorpre-
sa, e di orrore)

Ire. Ah Madre!...

Giu. Sen. E' reo?

Ant. Sincero

Fu il labro mio.
Ala. Crndel!
Bel. Sposa, ed attesti!...
Ant. Il vero.
Giu. Sen. Reo Belisario!
Tutti (tranne *Ant.* ed *Eut.*) Oh Ciel!
 Da chi son io tradito!...
 Non reggo a tanto duol!...
 E ancora inorridito
 Non ti nascondi, o sol!
Ant. (Renda il mio core ardito
 tutto il materno duol.
 L'iniquo sia punito,
 E poi m'inghiotti il suol.
Irs. (Non regge il cor ferito,
 Non regge a tanto duol!...
 Ah! fugga inorridito,
 A noi si asconda il Sol.)
Ala. (Eccesso empio, inaudito!
 Ira m'ingombra, e duol...
 Non fuggi inorridito...
 Non ti nascondi, o Sol!)
Eut. (Renda quel core ardito
 Tutto il materno duol.)
Giu. Sen. Tramonterà vestito
 Per noi di lutto il Sol!)
Bel. Madre tu fosti, e moglie: (conducendo
 la figlia
 L'infame accusa or toglie innanzi
 ad *Ant.*)
 La vita a me, l'onore:
 Ad essa il genitore!
 Se tacque nel tuo petto
 Il maritale affetto.
 Doveva nell'alma impura
 Tacerti ancor Natura?

Ant. Natura, invoca e scempio
 Egli ne fea... quell'empio!...
 Che!... volgendosi al Senato)
Ant. Proclo...
Bel. Ebben?
Ant. Morendo
 Svelò l'arcano orrendo.
Bel. Dio!... retrocede vacillando, e
Ire. Ala. Freme!... coprendo il volto con
 estremo terrore)
Giu. Sen. Ascende il ciglio...
Ant. Quel mostro uccise il figlio!
Ire. Ala. Ah!...
Giu. Ant. Parricida ancor!
Ir. Al. Gi. Sen. Oh giorno di terror! (Giu.
 ed. i Sen si alzano e circondano
 Bel. rabbividiti)
Bel. (è convulso a segno di non poter par-
 lare: egli accenna all'Imperatore ed al
 Senato di frenare il raccapriccio, ascol-
 tarlo, o dopo si volge ad essi con voce
 interotta)
 Sognai... fra genti... barbare...
 Terribile un Guerriero...
 Che minacciava i cardini
 Crollar... del greco Impero.
 Chiesi di lui... ripetere
 Del figlio intesi il nome...
 Nel sen mi corse un brivido!...
 Mi si drizzar le chiome!
 Interpretò lo spirito
 Del Regno un uom di Dio,
 Ed all'Oriente infausto
 Predisse il sangue mio,
 Fremetti... della patria
 Crudo mi fè il periglio...

Mandò natura un gemito . . .
E cadde estinto il figlio.

Ire. Ala. Misero genitor!

Ant. Eut. Barbaro

Giu. Sen. Oh giorno di terror!

Ant. Pera l'empio che offese natura . . .
Cieol, e Terra colpevole il grida . . .
Non lo sposo, il crudel parricida
Spento plachi il mio giusto furor.

Ah! dovunque mi volgo, m'aggiro
L'ombra inulta del figlio rimiro!
La sua voce, il suo gemito estremo
Mi ricerca le fibre del cor.

Bel. Per me già suona l'ora funesta . . .

Empia sposa, la scure mi appresta
Ah! tu almen sulla tomba)

Spargi o figlia, una lagrima, un fior.

Se mi danna l'offesa Natura, (al Senato)

Se di morte colpevol mi grida,)

Grecia taccia . . . mi fè parricida

Della patria il santissimo amor.

Ire. Ala. (Le sue leggi sconvolse Natura)

Reo di morte una sposa lo appella! . . .

padre

Ah! del prode tramonta la stella!

Tutto è duolo, spavento ed orror)

Eut. (Il rigor dell'estrema sciagura

Da quel capo abborrito già piomba:

La sua colpa gli aperse la tomba,

Ve lo spinge vendetta ed amor.)

Giu. Sen. (Freme il turbine, il Cielo si oscura

Mugghia il tuono, ed in tanta procella

D'Oriente sparisce la stella! . . .

Tutto è duolo, spavento ed orror!)

(*Bel.* è condotto altrove dalle Guardie. *Irene*, ed *Ala.* lo seguono desolati. *Ant.* ed *Eut.* si allontanano per lato opposto. *Giu.* ed i *Senatori* rimangono atteggiati di grave dolore)

PARTE SECONDA

L'ESILIO

SCENA I.

Parte remota di Bisanzio:

Da un lato ingresso dello Prigioni

*Molti Veterani ed alcuni del Popolo,
sparsi per la scena in diversi gruppi.*

Tutti **O**h Duce! . . .
Veterani Oh eccesso orribile! . . .
Popolo Oh di funesto!
 Tutti Questo di tue vittorie,
 il frutto é questo!

SCENA II.

Alamiro, e dette.

Ala. Voi piangete, amici!
 Di Belisario voi piangete! Ah! dunque
 Fama bugiarda ame suonò che avea

Cesare in bando la mortal sentenza
 Di Belisario commutata? Iniqua
 „ Sentenza, che livor dettò per certo,
 „ E non giustizia, al mio Senato!
Coro Il vero
 Udisti, sì; ma d' un misfatto estremo
 Non giunse il grido a te: lo ascolta.

Ala. Io tremo!

Coro Comando fu di Cesare
 Che il volto suo giammai
 Veder più non dovessero
 Di Belisario i rai:
 Eutropio scellerato,
 Da un demone ispirato,
 Con sanguinosa frode
 Il ceano pervertì.

Ala. Che osò quel vil?

Coro Del prode
 Sugli occhi estinse il dì.

*(Ala. innorridito si copre il viso con ambe
le mani)*

Ala A sì tremendo annunzio
 Gelar m' intesi il core! . . .
 Entro le vene un fremito
 Correr mi fè l' orore;
 E le cadenti lagrime
 Sul ciglio m' impietròt
 Del dì la luce infausta
 Per sempre a me s' asconda . . .
 Copra me pur la squallida
 Notte che lui circonda . . .
 Almen l' orrendo s' razio
 Del prode io non vedrò.

Coro Vien la figlia!

Ala. In quale stato!

Irene, Eudora, Donzella e dette.

- Ala* Il tuo duolo, il tuo spavento
Ben m'attestian che svelato
T'era già l'atroce evento.
- Ire.* Ah!... pur troppo!
- Ala.* Chi fia guida
Nell'esilio a quel traditor?
- Ire.* Io.
- Ala.* Sia pur: a me s'affida
Altro incarco, e fia compito...
(Non a caso questo brando
Belisario a me donò!
L'empia trama... il crudo bando
Vendicar ben io saprò.)
Misera figlia... Irene... addio.
Di me favella col genitor.
(Il suo tormento accresce il mio!...
Quel pianto amaro mi scende al cor!
Tremate Bisanzio! sterminatrice
Su te la guerra discenderà;
Ed ogni lagrima dell'infelice
Un rio di sangue ti costerà!)
- Ire.* Ah! la tua vista, padre infelice
Il cor nel petto mi squarcerà!
- Eud. Cor* Chi non compiangue quest'infelice
Ha cor di tigre... o cor non ha.
(*Ala parte*)
- Ire.* Amici, è forza separarci... A voi
Raccomando la madre...
Deh! non piangete: or di costanza
ho d'uopo
Quando lungi sarò, de' casi miei
Parlando nel pensier spargete allora
Del sovvenir la lagrima pietosa (*gli*
abbraccia

Non più... Vi arrida il Ciel,
a tutti, che si allontanano piangendo.
Ella rimane un momento in tetro silenzio,
quindi è scossa dallo strepito della ferrea
porta delle prigioni, che si dischiude)

S'apre la trista

Soglia crudel!... Chi n' esce?... Oh fero vista!
(retrocedendo inorridita)

SCENA IV.

Belisario, Eusebio Guardie, e detta

Bel. Aura più lieve qui respiro! Ah! dunque
Fui dal mio carcer tratto (ha una benda
oscura sugli occhi)

Ire. (Ahi non oso mirarlo.)

Eus. „E' qui dappresso

„Stnolo guerrier che deve

„Al boreal confine:

„Tradurti.“ „Belisario, un regal cenno
(* *Ire. porge ad Eus. un papiro, ed
egli lo legge con sorpresa*)

Chi ti conduca nell'esilio in via..

(Ho di pietà compresa,

Di duol, di meraviglia.

L'anima tutta: Oh sovrumana figlia!

(parte)

Bel. O tu che della eterna, orribil notte
Che ricopre il mio ciglio

Esser devi la stella, a me t' appressa..

Ire. (Ciel...)

Bel. Dove sei? ** Tu dunque (** *Ire.*

gli porge la destra)

nell'aspro esilio vuoi seguirmi? Ah!

certo,

infelice esser dèi, che pietà senti

- D' un infelice!
- Ire.* (Il mal . . . frenato pianto . . .
Niega al labbro gli accenti ! . . .)
- Bel.* Ai lari miei
Vano . . . vola . . . ritorna . . . io qui
t' aspetto . . .
Vo' per l' ultima volta . . .
Veder mia figlia . . . Oh Dio! vederla!
Il labbro ,
Fino il mio labbro istesso,
Prestar fede non pnote all'empio eccesso!
Se vederla a me non lice ,
Bramo udirla . . . udirla almeno!
Qui l' adduci . . . ah! fa che al seno
La mia figlia io stringa ancor .
Benedir quell' infelice
Non si vieti al genitor .
- Ire.* (Chi mi regge . . . chi m' aita,
In sì barbaro momento
L' alma, oh Dio ! mancar mi sento .
Sento , oh Dio ! spezzarmi il cor !
Ah per me , per me la vita
Sarà tutta di dol' r ! !)
- Bel.* Va , la guida a queste braccia .
(*Ire.* gli bacia la mano bagnandola
di lagrime)
Che ! tu piangi !
Ire. Padre . . . [cadendo alle
Bel. Oh Dio sue ginocchia)
La sua voce ;
Ire. Ah ! padre !
Bel. Sei tu figlia ! . . .
Ire. Ed al tuo piè .
Bel. Sorgi Irene . . . il padre abbraccia
E fia ver ! . . .
Ire. Son io ! . . .
Bel. Con me ! . . .

- Ah se potessi piangere
Di duol non piangerei . . .
Per tenerezza lagrime
Di gioja spargerei . . .
Non son non son più misero ,
Figlia , vicino a te)
- Ire.* Seguirti io vo' , dividere
Il tuo crudel destino ,
Le pene dell' esilio ,
Gli stenti del cammino . . .
E nella tomba scendere ,
O Padre mio con te .
- Bel.* Ma tu seguendo un povero ,
Di cibo e di ricetto
Sovente avrai penuria .
- Ire.* Un antro a me sia tetto ,
E frutti avrò dagli alberi ,
Umor dal fonte avrò .
- Bel.* Ma sola per gl' inospiti
Deserti ! . . .
- Ire.* E non son teco ?
- Bel.* E se d' affanni carico ,
Più che d' etade , il cieco
Soccombe ?
- Ire.* Allor degli orfanì
Il Padre invocherò .
- Bel.* Dunque andiam: de' giorni miei
(commosso)
Tu sei l' angelo , tu il duce :
Tu fra l' ombre sei la luce
Del tradito genitor . . .
E degli occhi , che perdei ,
Tu mi sei più cara ancor !
- Ire.* O Signor , tu sei ristoro (volgendo
dosi al Cielo)
Di chi soffre ingiusto oltraggio :

Deh! su noi tu spandi un raggio
 Del celeste tuo favor.
 Per mio padre io sol t' imploro,
 Dio di pace, Dio d' amor.
 (*partono circondati dalle Guardie*)

FINE DELLA PARTE SECONDA

PARTE TERZA

LA MORTE

SCENA I.

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo
 Il davanti è ingombro d' alberi e sassi muscosi.

Belisario, senza benda, ed Irene; entrambi
 avanzandosi a stento, come persone trava-
 gliate da lungo viaggio.

Ire. Qui siediti, o padre, e le tue stanche
 membra

Abbian dopo il penoso

Lunghissimo cammin breve riposo.

(*facendolo sedere sopra di un sasso
 ella si adagia a' suoi piedi, appog-
 giando il capo alla ginocchia di lui*)

Bel. (in tuono querulo, ed accarezzandole
 Di te m'incresce... Ah! l'astro (il capo
 Che si fulgente al nascer tuo splende
 Con gli occhi miei si estinse!... (si ode
 da lontano squillar di trombe, che vien
 ripetuto da tutti gli echi delle balze
 circostanti

Al clangor di barbarici metalli

Odo i monti muggir muggir le valli,

(*Ire. ascende una roccia per osservare
 da lontano*)

„ E' dunque ver quanto narrare udimmo,
 „ Che un torrente di Barbari dall' Emo
 „ precipita, ed il corso ad arrestarne
 Muovon l'armi d' Augusto!

Ire. Oh Ciel!
 Che vedi!

Bel. Lunga tratta d'armati a questa volta
 Rapida move ... Ah! padre *tornando a*
 Fuggiam ... *Bel.*

Bel. Non fugge Belisario.

Ire. Almeno
 Meco ritratti di quest'antro in seno. (*con-*
ducendolo entro un speco incavato a
piè d'una rupe)

SCENA II.

Dallo sommità dell' Emo discende un'orda
 di Alani e Bulgari. Alamiro ed Ottavio
 sono fra i Duci. Al suono di Barbari
 strumenti si dice il seguente Coro ripetuto
 dall'eco.

Diffondasi terribile
 Grido di guerra.
 Tremi la Terra
 Rimbombi il Ciel.
 E all'arto irresistibile
 Di nostra possa
 Scorra per l'ossa
 De' Greci un gel.

SCENA III.

Belisario ed Irene compariscono sul limitare
 dell'antro, e detti

Ala. Impavidi Guerrieri,
 Quel che vedemmo veleggiar da lungi
 Nembo di polve, le coorti asconde
 Del Greco Imperador: l'ora s'appressa
 Delle pugne.

Bel. Qual voce!

Ire. E' Alamiro. (*sommessamente fra loro*)

Ott. E tu credi

Che all'opera ne fian liigi?

Ala. Sì, risuonar di Belisario il nome
 Udrassi appena, e i prodi
 Che sotto l'elmo incanutir, seguendo
 L'invitto Duce, a vendicarne i torti
 Pugnando avrem consorti.

Ott. Dunque s'incontri l'inimico.

Ala. All'aura

Delle battaglie alzate

Il grido

Ott. All'armi (*avviandosi*)

Bel. Olà fermate. (*gettando il*
il bastone ed atteggiandosi a maestoso
contegno)

Ala. Belisario!

Ott. Coro Egli;

Ala. Ah! stringo

Le tue ginocchia ...

Bel. Scostati ...

Degno non sei tu di baciare la polve
 Che calpesta il mio piè. D'ingiusta guerra
 Far strumento il mio nome E me chia-
 masti

Padre! E Greco sei tu? Vil menzogniero.

Ala. „ Quel detto al cor m'è fero

„ più di mortal saetta:

Non son uso a mentir ... Su greco lido,
 Da Vandalo nocchier lattante ancora
 fui raccolto.

Ire. Ah! che dici! ...
Bel. Qual grido? ... E perché tremi? (*sempre appoggiato all' omero d' Irene*)
Ire. O padre il giorno
 Che dal fatal consesso usciva la madre,
 A me svelò che il servo tuo non spense
 Il pargoletto Alessio, " ma sul margo
 „ Lo abbandonò del mar.
Bel. Che ascolto! ...
Ala. Ah forse! ...
Bel. Tu dunque? ...
Ala. Il vero io dissi. | *si trae dal seno una*
croce annodata ad una catena |
 Su questo della Fe simbolo Augusto,
 Che sino dalle fasce
 Al collo mi pendea, lo giuro.
Bel. O figlia,
 Deh! tu rimira.
Ire. Avvi sull' orlo il motto:
In questo segno vincerai.
Bel. La madre
 D' Alessio al collo il divin segno appese
 Nel dì che a lui diè vita,
 Ed egualmente... il pio...
 Motto sculto vi .. stava...
Ire. Ala. Eterno Iddio:
Bel. Ire. Ala.
 ei e
 Ch' fossi.. Oh quei momenti
 io i
 Parla prosegui ancor... | *Ire. e Bel. ad*
 Mi mancano gli accenti... *Ala. Ala.*
 a *Bel.*
 La gioja opprime il cor!
Ire. Di... su qual riva il Barbaro
 T' invenne?

Ala. Ove con l' onde
 Del maestoso Bosforo...
 Il Ponto... si confonde.
Ire. Fu quivi?...
Bel. Ah! frena i palpiti
 Cuor mio...
Ire. Nè dell' evento
 Un pegno... un qualche indizio...
 Avesti?
Ala. Or mi rammento!...
 Questo pugnale il Vandalo
 Raccolse a me dappresso.
Bel. Oh s'io vedessi!
Ire. Ah! porgilo...
Bel. E' qui sull' elsa espresso
 Forse un romano?...
Ala. E' Giuno
 Che immola i figli...
Bel. E' il mio,
 E'... il mio pugnale!...
Ire. Più dubbio
 Non... resta omai...
Ala. Son io...
 Figlio di Belisario?
Ott. Coro Suo figlio!
Bel. Alessio... qui...
 (*stendendogli le braccia*)
Ala. Padre!...
Ire. Fratello...
Bel. Abbracciami...
 Tutti Oh avventurato di! (*Ala, ora Alessio,*
si è precipitato fra le braccia del padre,
che gli tiene la destra sul capo: Ire.
stringe teneramente il fratello al seno.
Analogo movimento dei Barbari)

Bel. Ire. Ala. Se il } figlio
fratel } stringere
padre }

Mi è dato al seno,
Più non desidero,
o
Son liet appieno...

Sfido i tuoi fulmini,
Sorte crudel.
A questo tenero
Soave amplesso
Tanto del giubilo
È in me l'eccesso,
Che parmi d'essere

o
Rapit in Ciel!

Bel. Figli, partiam: qui l'aura
È d'atre nebbie infesta,
Ma non fia tardo a sperderle
Il vento.

Ott. Coro Olà, t'arresta.
Rendine il Duce: mutuo
Ne stringe un giuramento
Fin che non sia Bisanzio
Spianata al suol.

Bel. Che sento!

Ott. Coro E il patto inviolabile
Non scioglierem giammai.

Bel. Giurasti? (*ad Ale. che gli sta
d'accanto*)

Ale. Allor ... (*interdetto*)

Bel. Rispondimi, (*con forza*)
Giurasti?

Ale. E' ver giurai.
Sol morte il voto infrangere
Può che mi stringe seco ...
Dunque si muoja... (*per trafiggersi*)

Ire. Ott. (*trattenendogli il braccio*) Arrestati...

Ott. No l'fermi tu? (*scuotendo Bel.*)

Bel. Son cieco.

Ott. Coro Vivi: io sciolgo la sacra alleanza.

(*Ott. disarmo Ale. e lo spinge verso
Bel.*)

Noi rechiamo a' nemici la morte
E' segnata de' Greci la sorte ...
Belisario fra lor non sarà!

Bel. Fia delusa l'ardita speranza:

Ale. Regge un Nume de' Greci la sorte:

Ire. Per la patria pugnando da forte
Belisario ogni greco sarà. (*squillano
le trombe dei Barbari, ed essi par-
tono guidati da Ott. - Bel. coi. fi-
gli entra dal lato medesimo, ma
per altra via*)

SCENA IV.

TENDA DI GIUSTINIANO

Aprendosi nel mezzo, lascia sorgere nell'ul-
tima distanza la sommità dell'Emo.

Giustiniano, e Guardie.

Giu. Itene al campo, e sia palese al Duce
(*ad alcune guardie, che, ricevuto*)

P' ordine, partono)
 Ch' io giunsi, e che prefiggo
 Alla battaglia il nuovo dì.

SCENA V.

Antonina pallida e scarmigliata, e detto.

Giu. Chi veggio!
Ant. Un' empia.
Giu. A che venisti?
Ant. A far palese
 Delitto orrendo.
Giu. E scioglierai tu sempre
 Ad accusar le labbra!
Ant. Oh! chiuse allora
 Morte le avesse, che menzogna infame
 Ad attestar si apriro!
 Inorridisci, o Cesare. quel Grande,
 Che mio consorte più nomar non oso;
 E' innocente.
Giu. Che dici!
Ant. Le cifre accusatrici
 Man compra simulò: del tradimento
 Eutropio ebbi ministro.
Giu. Ah! scellerati! ...
 Morte ad entrambi ...
Ant. Morte? ...
 E giusta ... la desio ... - Per queste balze
 Corro in traccia di lui ... Morire io voglio,
 Ma pentita al suo piè ... ma ch' io distolga
 Dal nefando mio capo
 L'alta minaccia del flagello eterno.

S' apra per me la tomba e non l' Averno.
 Da quel dì, che l' innocente
 Spinsi in preda a tanti affanni,
 Da quel dì che il Ciel clemente
 Cancellar dovea dagli anni,
 De' viventi l' odio io sono ...
 Di me stessa io son l' orror ...
 La speranza del perdono
 Sol mi regge in vita ancor.
*(odesi fuor della tenda un rumo-
 re che si avvicina, e voci che
 gridano)*
 Vittoria! *(voci di dentro)*
Giu. Intorno eccheggia
 Di liete grida il Ciel! ... Che fia?... Si veggia...

SCENA VI.

*Irene circondata da Pastori dell' Emo,
 e dalle Guardie imperiali, e detti.*

Giu. Irene! ...
Ant. Figlia!
Ire. Oh! madre! ...
 Fauste nuove ad entrambi ... Il figliuol tuo
 Spento non è.
Ant. Che parli! ...
Ire. In Alamiro
 Abbracciarlo potrai
Ant. Ciel! ... Non deliro? ...
 Tu non m' inganni? ...
Ire. Fugge *(a Giu.)*
 L'oste nemica.
Ant. Giu. Fugge
Ire. Inarcherai

Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
 Il vincitor de' Barbari ti fia.

Giu. Chi? ... Parla.

Ire. Belisario! ...

Ant. „ Ei! ...

Giu. „ Come, narra,
 „ Come potea? ...

Ire. „ La china
 „ D' un certo colle, che sovrasta al campo
 „ De' Greci, scendevam, quando le trombe
 „ Squillare udimmo ... Impetuoso turbine
 „ Su' tuoi piombò l' Alano, e i tuoi fuggiro.
 „ Ciò dissi al padre, che avvampò disdegno
 „ E dal figliuol scortato
 „ Discese al pian, *Fermatevi*, sclamando:
 „ *Belisario é con voi*. La nota voce
 „ I Fuggitivi arresta:
 „ Torna la speme in ogni cor .. Sul carro
 „ Del sommo Duce alzau l' eroe repente:
 „ E quei l' occhio è del campo, egli la
 mente.
 „ Tutto cangiasi allor ... quanto l' aspetto
 „ Di Belisario ardir ne' Greci infonde,
 „ Tanto ne scema ai Barbari! Tremenda
 „ Arde, ma breve la tenzon... scomposte
 „ Son già le file del nemico, infrante
 „ Già le temute insegne ...
 „ Chi pria fugava or fugge, o cade estinto,
 „ Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.

Giu. Oh giorno! ... Oh Belisario!

Ant. Ah! pria ch' io muoja
 Una lagrima ancor spargo di gioja: ...
 (*si sente di lontano un funebre suono
 di trombe misto di grida dolorose.*
*Tutti sono colpiti dal presentimento
 di somma sciagura;*

Tutti Di pianto, di gemiti
 Il Cielo rimbomba:
 In suono funereo
 Echeggia la tromba:
 Ignoto terror
 Mi scende sul cor:

SCENA VII.

Alessio, e detti.

Ale. Piangete: sono nunzio
 Di nuova dolente.

Ire. Il padre? ...

Ant. Quai palpiti! ...

Ale. Dall' ocda fuggente
 Un dardo partì,
 E a morte il ferì.

Ire Ah! padre:

Ant *Giu.* Qual fulmine!

Ale. Ei tratto qui viene ...

SCENA ULTIMA

*Accompagnato da lugubre musica vien
 condotto Belisario sugli scudi dei Veterani,
 Guardie, e detti.*

Tutti Funesto spettacolo! (*tranne Bel.*)

Ire. Me misera! .. (*correndo al padre*)

B l. Irene!

Tutti. Ricopriti, o Ciel. (*tranne Bel.*)
 D' un lugubre vel.

Giu. Amico ... *con voce soffogata dal pianto*

Bel A te, Cesare, *e stringendo la*

De' Figli .. *la sorte destra di Bel.*)

Affido .. rammentalo ..

Nell' ora ... di ... morte ...
 Lor padre sarò.
 Giu. Per dono ... *[cadendo a piedi di Bel.*
Ant. che fa per alzarsi, ma un tre-
more lo investe, e ricade estinto.]
 Tutti Spirò ! (*silenzio universale. An-*
resta immobile guardando il corpo di Bel.)
 Ant. Egli è spento, e del perdono (*dispe-*
randosi)

La parola a me non disse.
 Di mia voce udendo il suono
 Forse in cor mi maledisse.
 Forse in Ciel del fallo mio ...
 Or m' accusa innanzi a Dio ...
 Ah toglietemi la vita
 Che la morte è un ben per me:
 Giu. Coro Abborrita dai mortali,
 Condannata dall' Eterno,
 Vivi, iniqua, e tutti i mali
 Prova in Terra dell' Averno ...
 Frema il Cielo a te d' intorno ...
 Nieghi a te la luce il giorno ...
 Ogni istante di tua vita
 Cruda morte sia per te.
 Ant. Cielo irato hai sciolto il corso
 Al tremendo tuo furore ! ...
 Non ha speme il mio rimorso ...
 Non ha pianto il mio dolore ...
 Calpestata, oppressa, abbietta,
 Sin da figli maledetta,
 Ogni istante di mia vita
 Un supplizio fia per me. (*fugge*
dissennata, ma giunta innanzi al
cadavere di Bel. si arresta ad un trat-
to, ed alzando uno strido, precipi-
ta al suolo.)

Ale. Ire. La sciagura è omai compita!
 Tutto il Ciel rapisce a me! (*mo-*
vimento universale di orrore)

FINE

INPRIMATUR

Forosempronii die 1. Februarii 1838.

VIDIT

Pro Illmo et Revmo Episcopo
 ALOYSIO UGOLINI

ANTONIUS CANONICUS CESPI
 Revis. Deput.

die, hoc la reipone 6 omni compita
Toto il Ciel ripone a mal (no-
vamente universale di orrore)

FIVE



INSTRUMENTUM

Reverentissimi die 2. Februarii 1838.

VIDIT

Pro Illmo et Revmo Episcopo
ALYSIO UCOLINI

ANTONIO GANNONIS CESPI
Rev. D. D.

279295

B.C.A.B.

